

Ari Folman, David Polonsky, Valzer con Bashir, Rizzoli



Ancora prima che un racconto dell'invasione del Libano, 1982, questo lungometraggio d'animazione è una lunga riflessione sulla memoria, sul suo snodarsi in mille rivoli, su quello che rimane e su quello che si perde.

Come ha scritto qualcuno, il più delle volte dimentichiamo quello che dovremmo ricordare e ricordiamo quello che dovremmo dimenticare e sembra proprio questo il tema ricorrente nelle atmosfere apocalittiche del film.

La trama è proprio una spirale nella memoria: Ari Folman, il regista, raccoglie la testimonianza di un commilitone che gli racconta di sognare i cani che lui stesso aveva ucciso nelle incursioni nei campi profughi palestinesi.

Ari (Folman), che a sua volta ha partecipato all'invasione, si accorge di non aver nessun ricordo della guerra o, meglio, di averli rimossi tutti. Comincia allora un lungo percorso di introspezione (che diventerà anche un viaggio attraverso Israele e persino l'Europa) per ritrovare una parte di sé.

L'uso del fumetto (c'è una versione speciale con allegato al DVD un elegante e appropriato volume) diventa funzionale al sovrapporsi delle visioni, al moltiplicarsi dei passaggi tra un tempo remoto e un presente sfuggente con lo shock finale delle immagini reali e perentorie dei massacri di Sabra e Chatila, un orrore che viene riesumato con grande coraggio da Ari Folman.

Un capolavoro.